

Il killer di Versace era stato in un centro specializzato di San Diego prima di sparire e iniziare a uccidere

«Se scopro chi è stato...gliela faccio pagare» Un medico rivela, Cunanan ha l'Aids

E ieri una rivelazione choc: il serial killer poteva essere fermato prima dell'omicidio dello stilista. Venne riconosciuto da un commesso: avvisò la polizia che arrivò tardi. Cunanan non ha però ucciso il medico gay: preso il vero assassino.

NEW YORK. «Se scopro chi mi ha fatto questo, gliela faccio pagare», disse il serial killer Andrew Cunanan, prendendo a calci il muro accettato dall'ira. Due mesi prima del suo viaggio attraverso l'America in presa a raptus omicidi, aveva scoperto di essere sieropositivo. Lo ricorda benissimo Mike Dudley, un consulente volontario in una clinica specializzata in Aids a San Diego. Un Cunanan agitato e impaurito gli aveva fatto molte domande sulla sintomatologia, gli aveva spiegato i rapporti sessuali nei quali era stato coinvolto, e poi all'improvviso era scattato. Poche settimane dopo, nell'addio agli amici prima di partire da San Diego aveva detto, «devo sistemare alcune faccende».

Da un anno viveva modestamente, senza mezzi apparenti di sostentamento. Il miliardario che lo manteneva in una elegante abitazione sul mare a La Jolla lo aveva cacciato di casa. Aveva acquistato un po' di chili, non era più il giovane bello, ricco e brillante che animava tutte le feste. Si tratta solo di supposizioni, ma queste informazioni possono suggerire qualche spiegazione del motivo che ha trasformato il gigolo mitomane in un assassino sanguinifero.

Le indagini a South Beach rivelano intanto dettagli inquietanti. Il venerdì prima dell'assassinio di Versace, un commesso del Miami Subs, un fast food sul lungomare, ha chiamato il 911 perché ha riconosciuto Cunanan in uno dei clienti. La polizia è arrivata due minuti dopo, ma troppo tardi per arrestarlo. Con un po' di fortuna avrebbe potuto essere fermato pri-

ma del suo ultimo omicidio. E' certo invece che Cunanan non è più sospettato dell'omicidio del medico cubano di Miami Springs Silvio Alfonso. Sabato è stato arrestato un ventottenne, Yosvani Hernandez, che la polizia è convinta sia l'autore del delitto.

Ma mentre la caccia all'uomo continua in tutta la Florida meridionale con uno straordinario impiego di uomini e risorse, diventa sempre più nebuloso il percorso di Cunanan dopo l'assassinio di Versace. La polizia invece è riuscita a tracciare un quadro molto chiaro delle sue peregrinazioni a South Beach, dove sarebbe arrivato il 12 maggio, e dove avrebbe aspettato con pazienza, come una animale da preda la sua vittima, il ritorno dello stilista dall'Europa. Lontano dal lungomare e dall'area più elegante della città, Cunanan è sceso alla pensione Normandy Plaza, un edificio verdolino con flamingo rosa, dove una stanza costa solo 36 dollari a notte (circa 50 mila lire). Si è presentato con un passaporto francese e uno dei suoi alias preferiti, Andrew De Silva, e ha pagato in contanti una settimana per volta. Il manager dell'hotel lo ricorda con una barbetta e gli occhiali da sole, pantaloncini scuri e camicia bianca, cappello da baseball e zainetto, un giovane ben educato ma silenzioso, che non dava spago a nessuno. Il giorno prima dell'assassinio di Versace è scomparso senza pagare l'ultima notte.

Ci sono altri che hanno confermato la sua presenza nell'area negli ultimi due mesi. Cunanan era un frequentatore del Pleasure Emporium, un negozio a luci rosse do-



L'immagine di Gianni Versace disegnata sulla vetrina di un suo negozio a New York
Donenico/Ap

ve acquistava riviste pornografiche gay. E aveva scambiato per 200 dollari al banco di pegni Cash on the Beach una moneta d'oro appartenente al magnate di Chicago Lee Miglin, torturato a morte il 4 maggio scorso. I suoi pasti spesso li consumava alla pizzeria Cozzoli's sul lungomare. Pare quindi che decine di persone l'abbiano visto e

frequentato senza essersi accorti di parlare con uno dei criminali most wanted dalla Fbi.

Il fatto è che Cunanan passa facilmente inosservato, e non solo perché ha un aspetto normalissimo e delle maniere riservate. Nella sua stanza d'albergo sono state ritrovate delle tinture di capelli e un rasoio da parrucchiere. Cunanan

studia e pianifica le sue trasformazioni con intelligenza.

Adesso gli investigatori sono persuasi che abbia deciso di vestirsi modestamente, proprio lui che amava gli abiti firmati, per confondersi nella massa senza attirare l'attenzione.

Anna Di Lello

La condanna a morte fissata per il 23 luglio

O'Dell, ultime speranze per evitare l'esecuzione Papa Wojtyla chiede un atto umanitario

WASHINGTON. Joseph O'Dell è stato trasferito ieri mattina nel carcere di Greensville, dove fra tre giorni, il 23 luglio, è prevista la sua esecuzione. «È stato alloggiato nella «Unità L» della prigione, un edificio a parte che ospita la «camera della morte» - ha riferito David Botkins, portavoce delle prigioni della Virginia. L'unità contiene tre celle di attesa, riservate ai condannati a morte».

O'Dell è l'unico ospite della «Unità L». Le due celle accanto alla sua sono vuote. La cella non è spaziosa: due metri e mezzo per tre. In questa unità il condannato potrà incontrarsi con i familiari, con i legali e con un consigliere spirituale (la suora Helen Prejean, resa famosa dal film «Dead Man Walking», che sarà al suo fianco fino a poco prima dell'esecuzione). Qui O'Dell attenderà una telefonata del governatore George Allen, l'unico che può fermare ormai la mano del boia, nella speranza che il primo cittadino della Virginia decida di concedere la grazia.

Una petizione di clemenza è già stata inoltrata dai legali di O'Dell all'ufficio del governatore. La petizione, un documento di 14 pagine, segnala un mutamento di strategia da parte dei difensori del condannato a morte. E anche il Papa, che si sta riposando in Valle d'Aosta, è tornato a chiedere clemenza per O'Dell, «senza entrare nel merito giudiziario, ma per ragioni umanitarie, come ha spiegato il portavoce vaticano Joaquin Navarro». Il Santo Padre ha ribadito il desiderio di veder salva la vita del condannato. Non so se il Papa ripeterà nuovamente il suo appello, ma la posizione della Santa Sede è chiarissima: non è prerogati-

va di nessuna persona decidere della vita di un'altra». Un «appello alla clemenza» per sospendere l'esecuzione di O'Dell è stato inviato al governatore della Virginia anche dal presidente del consiglio Romano Prodi.

Dopo mesi di battaglie legali per ottenere un nuovo test del Dna (sullo sperma trovato nel corpo della vittima Helen Scharmer) la petizione di clemenza punta sulla «disonestà e sulla ingiustizia» del processo del 1986 contro O'Dell. Allen aveva fatto della lotta al crimine in Virginia e della affidabilità dei tribunali il cavallo di battaglia della campagna che lo aveva portato a vincere le elezioni di governatore. «Se volete essere coerente con le vostre promesse agli elettori dovete concedere clemenza a Joseph O'Dell - afferma la petizione - evitando che un uomo sia messo a morte per una sentenza decisa da una giuria che non conosce la verità». Durante il processo l'accusa aveva dato l'impressione ai giurati che O'Dell, senza una condanna a morte, avrebbe potuto essere rimesso in libertà molto presto. All'epoca in Virginia i condannati scontavano solo metà della pena ottenendo poi la libertà condizionata. In realtà per O'Dell l'unica alternativa ad una esecuzione era il carcere a vita.

Domani i legali di O'Dell si incontreranno a Richmond con i rappresentanti del governatore per illustrare oralmente il contenuto della petizione di clemenza. Nella stessa giornata i collaboratori del governatore Allen riceveranno anche una delegazione di parlamentari italiani, che comprenderà il sindaco di Palermo Leoluca Orlando.



Da oltre 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.

Di questi tempi la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 11 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente.

Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

coop
LA COOP SEI TU.